

ADB EL KADER AL JAZAIRI

l'eroe algerino

(Pubblicato sul n. 284, febbraio 2021, della Rivista Informatica "Storia in Network" - www.storiain.net con il titolo "ABD EL KADER, EROE E TEOLOGO ALGERINO")

Due secoli dopo la sua nascita, il 6 settembre 1808, il personaggio resta colui che ha tentato di salvaguardare con bravura ed onore, l'indipendenza dell'Algeria. Per la Francia egli è colui che ha saputo guadagnare la considerazione dell'imperatore Napoleone 3°.

Il 6 settembre 1808, a la Guetna, nei dintorni di Mascara, nasce **Abd el Kader** (1808-1883), il terzo figlio di **Muhyieddin el Hassani**, (colui che vivifica la religione), discendente del Profeta Maometto, capo della tribù degli **Hashem**, sceicco della **Kadiriya o Qadiriya (1)**, una potente confraternita religiosa della zona di Orano.

Nel 1826, diventato un mussulmano istruito, letterato, abilitato ad insegnare il Corano, Abd el Kader effettua, a 18 anni, insieme a suo padre, il pellegrinaggio alla Mecca. Dopo alcune dispute con il **Mohamed bey Alamli, Bey di Orano e Constantina**, che li ha trattiene prigionieri, essi riescono ad arrivare a Tunisi, da dove si imbarcano per Alessandria. Da lì essi raggiungono a piedi il recinto sacro della Kaaba. Il viaggio prosegue poi sino a Bagdad, prima di riportarli alla Mecca. Questi due anni di peregrinazioni rappresentano per il giovane una fonte inesauribile ed incomparabile di arricchimento intellettuale. Specialmente al Cairo, dove Abd al Kader scopre un Egitto, la cui modernità lo affascina. Al loro ritorno vengono celebrate presso il loro paese delle solenni festività. Invitati di tutti i ranghi arrivano per felicitarli, alcuni a cavallo di superbe cavalcature, altri a dorso di più modesti ... muli.

E' proprio in quel momento che accade uno spiacevole avvenimento, conosciuto dalla storia come "colpo del ventaglio". Il 29 aprile 1827 **Al-Husayn III ibn al-Husayn** (1765-1838), **Dey di Algeri**, fortemente irritato a causa di un debito che la Francia ritarda a pagare, colpisce con il suo ventaglio il console residente di Francia, **Pierre Deval** (1758-1829). Questo è perlomeno quello che ufficialmente è stato raccontato negli ambienti parigini - peraltro oggi rimesso in discussione. Insomma, un pretesto ideale per un intervento militare diretto in Algeria. Il 14 giugno 1830 il corpo di spedizione francese, sbarca a Sidi Ferruch ed il 5 luglio seguente Algeri viene occupata. L'occupazione del litorale prosegue nell'immediato, mentre le tribù dell'interno si organizzano contro l'invasore cristiano.

Muhyieddin el Hassani proclama la guerra santa (Jihad) ed Abd el Kader, suo figlio, si illustra nei combattimenti sotto le mura di Orano. Le tribù della regione sensibili ai suoi discorsi si alleano alla sua e lo eleggono, il 21 novembre 1832, **Emiro (2)** vale a dire comandante militare e **Sultano degli Arabi** (titolo rifiutato per rispetto al sultano del Marocco). Abd el Kader estende la sua autorità sui due terzi del paese e getta le basi per uno stato organizzato con capitale a Tagdempt. Egli inizia a creare un **Makhzen (3)** arabo e musulmano, conia una moneta (la Muhammadia) e si dota di un sistema giuridico, amministrativo e fiscale, basato sulla legge coranica (la Sharia), organizza e finanzia un esercito modernizzato, composto da 8 mila fanti e 2 mila cavalieri, inquadrati da istruttori ottomani e spagnoli, equipaggiati e pagati dalle risorse fiscali e sceglie persino una bandiera.

Le operazioni di logoramento e di guerriglia condotte dalle sue truppe riducono a mal partito l'esercito francese. I suoi cavalieri, sbucanti all'improvviso dal nulla, attaccano le forze inviate da Parigi, le disarticolano, prima di scomparire con la stessa rapidità con la quale sono comparsi. Questa tattica dimostra che negli Arabi non esiste alcuna difficoltà a ritirarsi davanti al numero o persino a fuggire se la fortuna delle armi rischia di essere contraria. L'impegno in combattimento viene perseguito solo nel caso in cui esso risulti utile e la furberia è trattata con disprezzo. L'emiro spiega questo punto attraverso una metafora: *"Quando posti sulla riva, si osservano i pesci navigare liberamente nel mare, si ha*

l'impressione che basta stendere una mano per acchiapparli e pur tuttavia ci vuole la rete e tutta l'arte del pescatore se si vuole arrivare a prenderne qualcuno. La stessa cosa succede per gli Arabi !" Dopo molti scontri si arriva finalmente ad un primo Trattato di pace, quello firmato con il **generale Louis Alexis Desmichels** (1779-1845) il 26 febbraio 1834 e successivamente con il Trattato di **Tafna**, firmato il 20 maggio 1837, fra il **generale Thomas Robert Bugeaud, marchese della Piconnerie, duca d'Isly** (1784-1849) e l'emiro, che ottiene un territorio indipendente all'interno dell'Algeria, lasciando alla Francia una larga fascia di territorio, che si estende da Orano a Constantina, sulla costa mediterranea.

Nello stesso anno **Luigi Filippo** (1773-1850) inaugura a Versailles le "Sale d'Africa". Il pittore **Horace Vernet** (1789-1863) viene incaricato di ricordare gli episodi vittoriosi dei Francesi. Tutte le testimonianze di emissari civili e militari concordano nel denunciare il ritratto poco lusinghiero dell'emiro, diffuso dalla propaganda francese. Monsignor **Antoine Adolphe Dupuch** (1800-1856), primo vescovo di Algeri, fornisce ampia testimonianza riguardo l'umanità con la quale sono trattati i prigionieri francesi. Egli fornisce tutto un altro ritratto di Abd el Kader, cioè quello di un uomo, impregnato di una dolcezza melanconica e di una serena autorità; un uomo, la cui passione per i libri ed i manoscritti, farà nascere una delle più brillanti biblioteche del mondo mussulmano (che andrà in gran parte perduta nella presa della Smala).

Ma il 28 ottobre 1839, l'incursione delle truppe di **Ferdinando Filippo, Duca d'Orleans** (1810-1842), figlio maggiore di Luigi Filippo, alla stretta delle Porte di Ferro, viene denunciata dall'emiro come una violazione del Trattato di La Tafna e la guerra riprende. Il 22 febbraio 1841, il generale Bugeaud viene nominato Governatore Generale dell'Algeria. La Francia di Luigi Filippo indurisce la sua politica e l'obiettivo finale è ormai quello di distruggere il nazionalismo arabo, di ridurre la potenza militare e morale dell'emiro e di organizzare la colonizzazione delle terre. Incursioni, distruzioni di villaggi, delle colture, degli olivi, del bestiame, allo scopo di affamare uomini e cavalli, diventano obiettivi primari della nuova strategia d'azione. Spostate o massacrate senza distinzione, le tribù, sospettate di sostenere l'emiro, vengono colpite senza pietà dal potere senza

limiti dei militari in operazioni. Le "affumicate", tattica che consiste nel mantenere prigioniere le popolazioni e ad asfissiarle per mezzo del fuoco, diventa generalizzata. Gli assalti delle "colonne infernali" di Bugeaud provocano, una dopo l'altra, la caduta delle città arabe. Tagdempt, la capitale, cade anch'essa a sua volta. L'emiro la sostituisce con una capitale mobile, la **Smala (4)**, un immenso accampamento che riunisce famiglie, alleati, cavalieri e tutta la logistica necessaria a questo complesso di diverse decine di migliaia di persone. Abd el Kader, con l'istituzione della capitale mobile, cerca di conseguire due obiettivi: mostrare la potenza dell'emiro al fine di contenere le defezioni delle tribù, rinnovare le abitudini ancestrali della migrazione degli Arabi.

Il 16 maggio 1843, il **Duca d'Aumale, Enrico d'Orleans** (1822-1897), ultimo figlio di Luigi Filippo, di appena 21 anni, informato da una spia, si impadronisce della Smala a Taguin, in un momento di assenza dell'emiro. Una tela di 21,39 m. per 4,89 dipinta dal Vernet, presentata al Salone del 1845 e conservata oggi nel Museo della Storia di Francia a Versailles, celebra l'evento. Abd el Kader, indebolito, continuamente assillato e logorato dalle truppe francesi, si rifugia in Marocco sulle terre del Sultano alawita, ma le truppe di quest'ultimo vengono sconfitte il 14 ottobre 1844 dal generale Bugeaud nella **Battaglia d'Isly**.

Inseguito e desiderando di evitare ulteriori sofferenze al suo popolo, l'emiro si arrende il 23 dicembre 1847 al **generale Christophe Louis Léon Juchault de Lamoricière o de la Moricière** (1806-1865). In pegno di sottomissione egli consegna al Duca d'Aumale il suo prezioso cavallo nero. Ma è una promessa che non sarà mantenuta, tenuto conto di quello che il Lamoriciere scrive di lui: *"Per la sua fede, per la sua eloquenza, per le battaglie che ha condotto, per i successi che ha riportato, un uomo è diventato il simbolo vivente di una idea che agisce profondamente sulle masse, egli rappresenta un immenso pericolo per tutto il tempo che lo lasceremo nel suo paese"*. Nel periodo successivo, l'emiro si imbarca con una parte della famiglia sul piroscalo *Asmodea*, con destinazione Tolone. Il **generale Melchior Eugene Daumas** (1803-1871), esperto dei costumi arabi e fine conoscitore della società algerina, persona che l'emiro già conosce e stima, viene incaricato di convincerlo (eufemisticamente !) a rimanere in Francia. Nel gennaio 1848, l'emiro ed il suo seguito vengono ripartiti fra il **Forte di Malbousquet** e

quello **di Lamalgue a Tolone**. Le condizioni di detenzioni sono accettabili, ma poco confortevoli. Egli vi apprende, il 24 febbraio 1848 la caduta di Luigi Filippo e la proclamazione della 2^a Repubblica. Abd el Kader si rallegra dell'evento, sperando che qualcosa possa cambiare. Per quanto lo riguarda, egli ricorda che si é arreso di sua spontanea volontà e che non rientrerà più in Algeria, ma si augura di essere autorizzato a recarsi nuovamente alla Mecca ed a Medina, prima di morire. Per il momento il governo provvisorio, decide di spostare i prigionieri nel **Castello di Pau** nell'aprile 1848.

Tutta la popolazione della città, inizialmente ostile, si appassiona progressivamente per questi ospiti dal costume e dagli usi pittoreschi. Vengono annodati dei legami di amicizia fra l'emiro ed alcuni suoi visitatori, diventati suoi assidui frequentatori. Una specie di "partito kaderiano", sedotto dalle qualità umane e morali del prigioniero, cerca di addolcire il rigore della prigionia. Dopo una serie di lunghi dibattiti contraddittori fra i responsabili della Repubblica, l'emiro e tutta la sua famiglia, ovvero un centinaio di persone, fra le quali sua madre **Lalla Zohra**, le sue tre mogli ed i suoi figli, vengono trasferiti al **Castello di Amboise**, sui bordi della Loira, nel novembre 1848. Come nei soggiorni precedenti, una coorte di sapienti, ecclesiastici, commercianti, militari, vecchi prigionieri corre a visitarlo. Durante questi confronti intellettuali, nascono diversi scritti destinati ai Francesi. Abd el Kader vi espone la sua preoccupazione di avvicinare l'Islam al mondo cristiano ("Se i Mussulmani ed i Cristiani mi ascoltassero, io farei cessare le loro divergenze ed essi diventerebbero fratelli all'esterno come all'interno") e la sua visione della lotta di resistenza che era stata la sua contro la Francia. Il colpo di mano di **Luigi Napoleone Bonaparte (Napoleone 3° , 1808-1873)**, del 2 dicembre 1851, si rivelerà favorevole nei suoi riguardi, perché il principe presidente tiene in somma considerazione il prigioniero. Il 16 ottobre 1852 si recherà di persona ad Amboise per annunciargli la fine della sua prigionia. "... Voi siete stato il nemico della Francia, ma desidero rendere comunque giustizia al vostro coraggio, al vostro carattere, alla vostra rassegnazione nella disgrazia; é per questo che ho l'onore di far cessare la vostra prigionia, riponendo piena fiducia nella vostra parola ... (che non ritornerete in Algeria !!!) "

Il 2 dicembre 1852, giorno della proclamazione del 2° Impero, Abd el Kader viene ricevuto al Palazzo delle Tuileries, venti anni dopo la sua elezione a comandante militare da parte delle tribù in guerra contro l'esercito francese. Da quel momento l'amicizia ed il sostegno di Parigi non verranno più a mancare. Egli lascia la Francia per la città di **Bursa o Brussa in Turchia**, a partire dal gennaio 1853. Nel luglio 1854, tre magnifici cavalli, un baio, un azeano ed un baio chiaro, sbarcano a Marsiglia come dono per l'Imperatore. Ciascuno porta un frontale sul quale sono ricamati in oro alcuni versi composti dall'emiro.

Nel 1855 Abd el Kader ritorna in Francia ed assiste al Te Deum dato in occasione della presa di Sebastopoli in Crimea e frequenta l'Esposizione Universale dove appare vivamente interessato ai progressi della tecnica. Nel corso dello stesso anno egli si insedia a Damasco, grande città cosmopolita dell'impero ottomano, dove conduce una vita di preghiere, studi e di udienze. Egli somministra il suo insegnamento nei luoghi santi della città, che a quei tempi ospitava una importante diaspora meghrebina provocata dalla conquista francese.

La modernizzazione dell'Impero ottomano non procede senza intoppi. Nel 1860, in occasione di sommosse che minacciano la vita dei cristiani di Damasco, l'emiro, contrario a questo fanatismo, offre loro asilo nella sua stessa dimora, gesto che gli varrà il riconoscimento internazionale ed in tale contesto gli pervengono lettere, doni e decorazioni. I visitatori affluiscono per incontrarlo e lo stesso Napoleone gli concede la Legion d'Onore. Nella ricomposizione politica che gli Occidentali auspicano in Oriente, l'emiro appare come una carta di rilievo, ma questi rifiuta qualsiasi ruolo politico. Nel 1863 egli parte nuovamente in pellegrinaggio per la Mecca e Medina, dove ritornerà nel 1865. Sensibile alle necessità del progresso tecnologico e convinto dall'ingegnere **Ferdinand de Lesseps** (1805-1894), egli diventa un ardente propagandista del taglio del Canale di Suez. Il 17 novembre 1869, a fianco dell'imperatrice **Eugenia de Montijo** (1826-1920), assiste all'inaugurazione, del canale, tratto d'unione fra l'Oriente e l'Occidente ed al quale era stato invitato dal Viceré d'Egitto, **Ismail Pashà** (1830-1895). Abd el Kader, iniziato alla massoneria nel 1864, continua le sue ricerche filosofiche e metafisiche fino negli ultimi anni della sua vita. Egli muore

a Damasco il 26 maggio 1883, esprimendo il desiderio di essere sepolto a fianco del suo **maestro sufi Muhammad Ibn al Arabi** (1165-1240) nella stessa città.

Dopo la fine della guerra d'Algeria, nel 1962, il Fronte di Liberazione Nazionale non si è sbagliato, facendo di lui il primo fondatore della nazione. Il 5 luglio 1966, le sue ceneri, in tale contesto, sono state rimpatriate da Damasco ed inumate, con grande pompa, nel quadrato dei martiri nel cimitero di El Alia, nei pressi di Algeri, materializzando il legame simbolico fra le due resistenze contro la presenza francese del 19° e del 20° secolo. Una immagine si impone sulla scena all'epoca quella di **Huari Bumediene** (Mohamed Boukherouba 1932-1978), secondo presidente dell'Algeria indipendente, che ha portato solennemente la bara dell'emiro Abd el Kader, ricoperta con una bandiera algerina.

NOTE

(1) **Sufismo**. Corrente mistica ed ascetica dell'islam, organizzata in differenti Tariqat o confraternite. L'emiro Abd el Kader, oltre ad essere un sufi, era anche Sceicco (maestro) della Qadiriyya, una confraternita fondata fra l'11° ed il 12° secolo. La **Qadiriya o Kadiriya**: è la più antica e tuttora maggiormente diffusa confraternita mistica del mondo islamico. E' stata fondata da '**Abd al-Qādir al-Gīlānī**, sufi hanbalita di Baghdad, direttore di una *madrassa* (scuola religiosa) e di un *ribā* (all'epoca un vero e proprio romito in cui si tenevano esercizi spirituali). **Diffusa presto in tutto il mondo islamico, la Qādiriyya si affermò in Asia Minore, in Arabia e nel Maghreb, dove è stata, con Abd el Kader, l'anima della resistenza ai Francesi;**

(2) **Emiro**. Deriva dall'arabo Amir "capo". Nell'impero abbasside il termine designava spesso un governatore di provincia. L'emiro è sottoposto al sultano, anch'egli delegato del califfo. Nel 1832, Abd el Kader è nominato sultano, ma se contenta del titolo di emiro perché riconosce la supremazia del sultano del Marocco;

(3) **Makhzen**. Luogo dove è riunito il prodotto dell'imposta (il magazzino). Per estensione, il termine designa anche l'amministrazione ed i suoi funzionari, come lo stesso Stato e le tribù che lo difendono;

(4) **Smala.** Casa di un capo arabo nomade o seminomade con le sue tende, il suo seguito, i suoi servitori, il suo esercito, il suo mobilio e le sue greggi. La Smala dell'emiro Abd el Kader é stata paragonata ad una "città di tende" e designata come la sua capitale mobile;

BIBLIOGRAFIA

Bellemare Alexandre, *Abd el-Kader: sa vie politique et militaire*, Parigi, Hachette, 1863 (rist. Parigi, éditions Bouchène, «Bibliothèque d'histoire du Maghreb», 2003).

Bouyerdene Ahmed, *Abd el-Kader par ses contemporains. Fragments d'un portrait*, Paris, I bis press, 2008.

Bruno Étienne, *Abd el-Kader*, Paris, Hachette, 1994